
CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

20 ottobre 2009

Comunicato stampa

Segnali di "disgelo" dopo un anno difficile

Unioncamere Emilia-Romagna: *"L'anno si chiude con una forte flessione, mentre il 2010 segnerà un'inversione di tendenza seppur minima rispetto ad un terribile 2009. Servirà però tempo per tornare sui livelli del 2007 in valori assoluti. Il calo del commercio con l'estero e degli investimenti in macchinari ed attrezzature alla base della diminuzione del prodotto interno lordo"*

Carisbo: *"Bisogna guardare lontano. Nell'erogare credito alle imprese dovremo contemperare il rischio di credito con il rischio di mercato: è la via maestra per continuare a sostenere il sistema produttivo in vista della futura ripresa."*

Confindustria Emilia-Romagna: *"Segnali di minor pessimismo nelle attese delle imprese per la fine 2009, ma gli effetti concreti sull'economia sono ancora scarsi. Tempi lunghi per uscire dalla "gelata" e recuperare i livelli produttivi pre-crisi. Occorrono uno sforzo straordinario e interventi mirati ad agganciare la ripresa"*

Il segno meno continua a caratterizzare tutti gli indicatori economici dell'Emilia-Romagna, avviata ad un finale d'anno ancora in salita. Nel secondo trimestre del 2009 è proseguita la decelerazione produttiva, a conferma del momento decisamente negativo che si collega ad una crisi internazionale che continua a mordere.

La **produzione** manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita in volume del 16,3 per cento rispetto al secondo trimestre del 2008, ampliando il calo pari al 14,9 per cento già riscontrato nei primi tre mesi del 2009. Lo stesso è accaduto per il **fatturato** che pure è diminuito del 18 per cento, traducendo solo in minima parte il calo (attorno all'1,5 per cento) dei prezzi praticati alla clientela, chiaro indice delle difficoltà, con le imprese costrette a comprimere i profitti pur di restare competitive. Sulla stessa linea gli **ordinativi**, in calo del 16,2 per cento ed in peggioramento rispetto ai primi tre mesi del 2009 (-15,4 per cento).

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2009 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo**.

Il forte ridimensionamento produttivo ha coinvolto tutte le classi dimensionali, con analoga situazione in ambito settoriale. La metalmeccanica ha risentito maggiormente, con una flessione del 19,3 per cento del fatturato e del 15,7 per cento della produzione. Solo il comparto alimentare – che è a-ciclico e quindi risente meno della fase congiunturale – ha sostanzialmente "tenuto", con una produzione scesa tendenzialmente dell'1,6 per cento.

Rispetto al totale nazionale il dato dell'Emilia-Romagna è – seppur di poco – più negativo, andamento giustificato dalla maggior esposizione ai mercati esteri.

Ogni dimensione d'impresa e la maggioranza dei settori hanno concorso quindi alla diminuzione complessiva dell'export, pure in sofferenza dopo essere stato a lungo il vero punto di forza dell'economia regionale: le esportazioni sono risultate infatti in calo del 9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008. La flessione complessiva (in un arco compreso fra il -4,9 per cento di "legno e mobili" e il -11,7 per cento di "meccanica, elettricità e mezzi di trasporto") ha avuto

l'unica eccezione delle industrie alimentari, il cui export è salito, sia pure moderatamente (+1,0 per cento).

L'ultimo scorso del 2009 e l'inizio del 2010 si prospettano in salita soprattutto sul fronte dell'**occupazione**. L'entità della crisi emerge infatti soprattutto dal dato della **Cassa integrazione guadagni**. Nei primi nove mesi dell'anno quella **ordinaria** di matrice anticongiunturale è aumentata dell'820 per cento, quella **straordinaria** (la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni) del 186 per cento.

*"Nonostante i primi segnali di miglioramento, la ripresa dell'economia mondiale sarà lenta. Una ripresa tipo "diesel" è prevista soprattutto in Italia, già fanalino di coda in Europa rispetto al ritmo di crescita negli anni precedenti alla crisi. Secondo le stime più recenti – sottolinea il Segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna **Ugo Girardi** – il Pil dell'Emilia-Romagna dovrebbe attestarsi alla fine del 2009 intorno al -4,5%, ritornando positivo nel 2010 (+1%). Il livello sarà più elevato rispetto al valore nazionale, stimato rispettivamente al -4,8% nel 2009 e al +0,5% nel 2010. Ma in valori assoluti per tornare sui livelli del 2007 serviranno nel nostro Paese parecchi anni. In Emilia-Romagna alla base della flessione si riscontra soprattutto il calo del commercio estero (-18,7% nel primo semestre) e degli investimenti (-12,1%)."*

Per ritrovare slancio – aggiunge Girardi – le imprese dovranno fare affidamento sul miglioramento della situazione economica internazionale, ma anche su azioni integrate delle Istituzioni per un recupero ulteriore di competitività. Finora il Patto per attraversare la crisi promosso dalla Regione ha consentito una sostanziale tenuta del mercato del lavoro, anche se in autunno i problemi si acuiranno: i motori dell'apparato produttivo sono rimasti accesi, contribuendo a tenere le imprese pronte per inserirsi nella fase di ripresa della congiuntura internazionale. A fare la differenza sarà l'intensità con la quale le imprese, con il supporto delle Istituzioni e del mondo del credito, riusciranno ad investire in nuovi mercati, innovazione e formazione del capitale umano".

*"Pur in presenza di una forte frenata del ciclo produttivo l'attività creditizia nel secondo trimestre del 2009 continua a tenere – dichiara **Filippo Cavazzuti**, Presidente di Carisbo – seppur in costante rallentamento soprattutto nei finanziamenti alle imprese che a luglio in Emilia-Romagna hanno registrato per la prima volta il segno meno (-0,4% rispetto allo scorso anno), mentre i prestiti alle famiglie si mantengono positivi (+1,3%). Per parte nostra abbiamo continuato ad erogare credito senza porre in essere alcuna stretta, pur a fronte di un'evidente frenata nelle richieste di affidamento e ad un aumentato livello di rischio."*

"Bisogna guardare lontano e seguire le forze che guideranno le profonde trasformazioni del sistema economico italiano. – prosegue Cavazzuti – Nell'erogare credito alle imprese dovremo contemperare il rischio di credito con il rischio di mercato: è questa la via maestra per continuare a sostenere il sistema produttivo in vista della futura ripresa. Per consentire alle aziende di affrontare le immediate criticità congiunturali abbiamo recentemente messo a disposizione ulteriori finanziamenti sul capitale circolante, strumenti per il rafforzamento patrimoniale e la possibilità di sospensione delle rate per un anno."

*"Per la fine del 2009 – afferma la Presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Anna Maria Artoni** – emergono segnali di minor pessimismo nelle attese delle imprese, ma in generale si conferma un clima di forte cautela e incertezza. Ci vorranno comunque tempi lunghi perché la ripresa possa manifestarsi e arrivare in modo diffuso alle imprese della regione, specie quelle di più piccole dimensioni".*

Mentre ad inizio d'anno – secondo la rilevazione previsionale semestrale di Confindustria regionale su 950 imprese, che integra l'indagine Unioncamere – era circa un imprenditore su 10 ad attendersi una crescita della produzione e degli ordini, per il secondo semestre 2009 è circa un imprenditore su 5 ad avere aspettative di crescita della produzione e degli ordini. Quasi un imprenditore su due (il 47,7% del totale) prevede stazionarietà nei livelli produttivi, mentre il 34% si aspetta una riduzione della produzione.

Andamenti non dissimili si hanno per le aspettative per il secondo semestre sugli ordini, totali ed esteri. Per quanto riguarda gli ordini totali, il 20,8% delle imprese ha aspettative di crescita, il 43% di stazionarietà e il 36% di diminuzione. Circa gli ordini esteri, il 19,4% si aspetta un aumento, il 51,3% una stazionarietà e il 29,3% una diminuzione. Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, si osserva un leggero minor pessimismo al crescere della dimensione aziendale.

Emerge un forte impegno delle imprese a mantenere gli attuali livelli occupazionali: quasi tre imprenditori su quattro infatti prevedono che l'occupazione rimarrà stazionaria (il 5,4% prevede un aumento e il 22,0% una diminuzione). E' evidente che su questo fattore incideranno i tempi e l'intensità con cui si concretizzerà la ripresa.

"Occorre concentrare l'impegno di tutti – sottolinea la Presidente Artoni – sulle azioni nel breve periodo per uscire dalla "gelata" che ha vissuto l'economia regionale. Penso alle azioni in grado di accelerare la ripresa, in particolare il sostegno alla domanda, il rafforzamento degli investimenti nelle infrastrutture materiali ed immateriali, riattivando gli indispensabili flussi di credito alle imprese, anche grazie al potenziamento dei Confidi.

In questa fase sono necessarie politiche e interventi che rafforzino le imprese sul versante della capitalizzazione, dei processi di aggregazione, del sostegno agli investimenti specie in ricerca, innovazione ed internazionalizzazione nell'obiettivo di migliorare la capacità competitiva del sistema Emilia-Romagna".

CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Marina Castellano – mail: comunicazione@confind.emr.it
tel. 051 3399950 fax 051 582416

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Giuseppe Sangiorgi – mail: giuseppe.sangiorgi@rer.camcom.it
tel. 051 6377026 cell. 338 7462356 fax 051 6377050

CARISBO-Intesa Sanpaolo

Emanuele Caprara – mail: emanuele.caprara@intesasanpaolo.com
tel. 051 6454411 cell. 335 7170842 fax 051 6454215